

Nella apposita sezione dedicata al *Biodeterioramento* sono invece approfondite le cause e le tipologie biologiche della degradazione, dai microrganismi, agli insetti, ai roditori, fino all'uomo: ora in veste di restauratore incompetente, ora in veste di bibliotecario o archivista disattento o anche in veste di lettore maleducato (se non quando vandalo o ladro!), l'uomo può essere direttamente agente di biodeterioramento o creare le condizioni per favorirlo.

Di grande utilità pratica per tutti coloro che sono preposti alla tutela dei beni documentali, il contributo dedicato allo studio dei fattori che contribuiscono ai fenomeni di degrado biologico e, soprattutto, quello dedicato alla conservazione preventiva. Sono infatti qui esaminate nel dettaglio le misure tecniche preventive da adottare per mantenere, in una biblioteca o in un archivio che sia, le condizioni ambientali ottimali per una buona conservazione, onde scongiurare possibili infezioni o infestazioni: la spolveratura e le attrezzature necessarie, l'illuminazione, la ventilazione, il controllo della temperatura e dell'umidità relativa, il microclima, le ispezioni periodiche del materiale e il monitoraggio dei locali. La parte finale di questa sezione è dedicata alla stesura di un documento di valutazione dei fattori di rischio e ai piani di emergenza previsti da norme specifiche da adottare in caso di sinistri (incendio, allagamento, ma anche calamità naturali), in cui devono essere definite le misure da adottare come primo intervento per limitare le conseguenze disastrose per il patrimonio documentale, e in cui deve essere programmata anche la fase del recupero, successiva all'emergenza.

La conservazione dei beni archivistici e librari: i materiali e l'ambiente, analizza l'evoluzione dei supporti scrittori e degli inchiostri usati nell'arco dei secoli in relazione alle cause ambientali e al controllo del loro degrado. Sono inoltre esaminati nei tre contributi finali alcuni aspetti relativi al restauro fotografico, alla conservazione e al restauro della fotografia storica e, infine, alle copie digitali utilizzate per tutelare i documenti originali.

Ampio spazio è dato a *Il ruolo della ricerca scientifica nella conservazione e nel restauro del libro e del documento*, finalizzata com'è sia alla conoscenza e all'indagine dei materiali tramite nuovi metodi (ad esempio la spettroscopia infrarossa), sia alla messa a punto di soluzioni applicative immediate, tese a individuare nuovi metodi di intervento e nuovi prodotti (ad esempio per la deacidificazione della carta). Interessanti sono anche i risultati del monitoraggio *indoor*, per valutare il livello del degrado di un bene culturale in relazione a tutti i fattori di rischio presenti nell'ambiente in cui esso è collocato.

Infine l'ultima sezione, più specificatamente rivolta a chi opera nel settore del restauro, è dedicata ai *Trattamenti di conservazione e restauro*, dai metodi di deacidificazione di massa dei beni archivistici e librari alle tecniche di consolidamento di documenti fragili quali la laminazione e la velatura.

Paola Chiara Barsotti
Biblioteca G. Astengo, Università Iuav di Venezia

Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento, catalogo a cura di Mauro Hausberger e Silvano Groff. [Trento]: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006. (Patrimonio storico e artistico del Trentino; 29). XXXV, 417 p., 32 p. di tav., ill. ISBN 88-7702-129-2. € 25,00.

Nel 2006 la Biblioteca comunale di Trento ha festeggiato i suoi 150 anni di apertura dei servizi al pubblico. Per l'occasione è stato pubblicato il catalogo del suo fondo di incunaboli, che attualmente comprende 510 edizioni raccolte in 470 volumi per un totale di 536 esemplari.

Dopo una breve presentazione, troviamo l'ampia prefazione di Fabrizio Leonardelli, direttore della Biblioteca, in cui vengono illustrate in sintesi le scelte e le caratteristiche

descrittive adottate dai curatori del repertorio, spiegate in dettaglio nella *Nota metodologica*. Completano la prima parte del repertorio gli illuminanti contributi di Giuseppe Frasso e dei curatori del volume.

Il catalogo vero e proprio si apre con l'elenco, in ordine alfabetico, dei testi citati nelle singole schede. Quelle dalla 1 alla 536 si riferiscono ai soli incunaboli; quelle dalla 537 alla 645 a cinquecentine e seicentine inserite nel repertorio in quanto rilegate insieme a edizioni quattrocentesche. Le schede sono ordinate alfabeticamente per autore o per titolo. Ciascuna scheda è organizzata su due livelli: il primo, volto all'identificazione dell'edizione, ovvero la "copia ideale"; il secondo, molto sviluppato, riservato alle caratteristiche proprie dell'esemplare.

La prima parte della scheda non si discosta dalle schede di altri cataloghi: vi troviamo riportati in neretto il numero della stessa, il nome dell'autore (o il titolo) e la collocazione del volume. Seguono il titolo dell'opera in corsivo, il luogo di pubblicazione, l'editore/tipografo, la data di pubblicazione, la cartulazione, le eventuali illustrazioni e il formato. Mancano, invece, le indicazioni relative al carattere utilizzato e all'impronta, assenza quest'ultima però giustificata dall'elevato numero di esemplari catalogati. Le dimensioni della legatura sono registrate nella sezione riservata alle caratteristiche dell'esemplare. Chiude la scheda una breve bibliografia.

Estremamente ricca è l'area relativa all'esemplare ove troviamo riferimenti allo stato di conservazione del volume, alla presenza di interventi manoscritti di qualsiasi natura, alla decorazione, alla legatura e alla storia dell'esemplare e alle modalità del suo ingresso in biblioteca.

Colpisce il fatto che tre esemplari su quattro siano rilegati in volumi miscellanei: in questo caso gli elementi relativi all'esemplare compaiono soltanto nella scheda del primo contenuto.

Di notevole interesse ed utilità sono gli indici finali, sei in tutto: anzitutto quello degli autori e delle opere (quasi totale è l'assenza di scritti in volgare), quello dei luoghi di pubblicazione e di stampa, quello dei tipografi, editori e librai, quello cronologico, quello delle provenienze e quello delle peculiarità degli esemplari, in cui gli incunaboli sono raggruppati in base alle caratteristiche che li contraddistinguono. Sono anche presenti due tavole finali: una relativa alle concordanze tra le schede del catalogo e i principali repertori di incunaboli, l'altra alle corrispondenze tra le segnature antiche e attuali della biblioteca.

Ampio spazio è riservato alle legature: oltre alla loro dettagliata descrizione in calce alle singole schede, è riportato un quadro sinottico in cui esse sono raggruppate in base ai materiali della copertura (carta, cartoncino, cartone, pelle, pergamena). Di ciascuna sono indicati il numero della scheda, il secolo, il supporto, il numero di nervi, bindelle, fermagli e borchie, le particolarità dei tagli, il formato, la decorazione, la provenienza, il legatore, la presenza di *super libros*, marchi, sigle e date. Il repertorio in appendice raggruppa i singoli esemplari in base al particolare motivo iconografico riportato sulle loro legature. A completamento della catalogazione sono gli schemi grafici della decorazione delle legature impresse, della foggia di graffe e puntali, di contrograffe e tenoni, di cantonali e borchie.

Inutile dire che si tratta di un'opera di grandissimo valore, cui si deve il merito di aver portato a conoscenza del grande pubblico un patrimonio di indiscutibile ricchezza e importanza, che vanta peraltro quattro edizioni (e non tre, come indicato da Leonardelli nella sua prefazione) di cui la biblioteca trentina custodisce gli unici esemplari esistenti al mondo; due di queste sono edizioni del prete bresciano Giovan Battista Farfengo.

Colpiscono la ricchezza di materiale posto a corredo, l'accuratezza delle descrizioni, il grado di analiticità e la professionalità del procedimento di analisi e compilazione delle schede. Si nota chiaramente la giusta volontà di dare estremo risalto all'esemplare, da cui d'altronde un catalogo di biblioteca non può prescindere.

Federica Fabbri
*Facoltà di Conservazione dei beni culturali
dell'Università degli studi di Bologna, sede di Ravenna*